Re-velation riunisce una serie di venti immagini fotografiche dell'artista genovese Carla Iacono in cui il velo - principalmente l'*hijab*, ma anche veli cattolici, ebraici e foulard dell'Europa dell'Est - è declinato in diversi modi, con richiami alle differenti culture che lo hanno adottato.
Il velo si lega a eventi o situazioni di valore iniziatico, oppure a "riti di passaggio", come quello dall'infanzia alla pubertà, un tema che da sempre l'artista indaga nei propri lavori. Non a caso, interprete dei ritratti è la figlia Flora, elemento autobiografico che accresce l'enfasi della rappresentazione. La luce laterale fa emergere dall'oscurità la sua figura svelando i lineamenti del volto e i particolari dei veli, rafforzando così simbolicamente ed esteticamente il concetto di rivelazione. La ragazza è ritratta di tre quarti: la messa in posa rimanda all'innovazione introdotta nella ritrattistica dai pittori olandesi. Il riferimento a famose opere d'arte, come la *Ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer, ricorre in parecchie immagini: dislocazione, citazionismo e contaminazione simbolica tra culture d'oriente e d'occidente sono strategie consapevolmente applicate da Carla Iacono. Ogni scatto nasce da un'accurata *mise en scene* che prevede una attenta ricerca degli abiti, la preparazione del set, la scelta degli oggetti, pochi, ma dal denso significato simbolico.
Secondo l'artista è prerogativa femminile affrontare con levità ma determinazione i problemi complessi e delicati. Con *Re-velation*, Carla Iacono non prende posizione sull'uso del velo; piuttosto scava nella storia per "rivelarne" tutta una serie di valenze e significati, nel pieno rispetto delle differenze e delle somiglianze tra le diverse culture. Il suo è un personale e sentito contributo per sollecitare l'osservatore a riflettere e a porsi dalla parte degli "altri". Se queste immagini faranno discutere con garbo e passione dell'argomento, l'artista avrà raggiunto il proprio obiettivo. Come ha scritto Maria Giuseppina Muzzarelli, oggi il velo è "una mina da disinnescare", operazione delicata e urgente alla quale un museo e una mostra possono forse contribuire. Con grande pacatezza, le immagini di Carla Iacono ci ricordano che il velo non è uno strumento di separazione o di esclusione. Il velo è un velo.

Carla Iacono, *RE-VELATION*

Trento, Museo Diocesano Tridentino
22 dicembre 2017 - 30 aprile 2018

a cura di
Clelia Belgrado e Domenica Primerano

Orari
9.30-12.30 / 14.00-17.30
domenica 10.00-13.00 / 14.00-18.00
giorni di chiusura ogni martedì, Pasqua

ingresso gratuito

MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO
Piazza Duomo 18, 38122 Trento
Tel. +39 0461 234419
info@museodiocesanotridentino.it
www.museodiocesanotridentino.it

In collaborazione con

FONDAZIONE BRUNO KESSLER | ISR CENTRO PER LE SCIENZE RELIGIOSE

Religion Today FILMFESTIVAL

Centro Cinematografico Diocesano

Museo Diocesano di Genova
Via Tommaso Reggio 20 - Genova
www.museodiocesanogenova.it

VisionQuesT 4rosso contemporary photography
Piazza Invrea 4r, 16123 Genova
Tel. +39 0102464203 – 335 6195394
info@visionquest.it - www.visionquest.it

Con il contributo di
Provincia autonoma di Trento

Carla Iacono

RE-VELATION

22 dicembre 2017 - 30 aprile 2018

MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO

Sorelle 'under cover'. Il velo in mezzo a noi

In occasione della mostra *Re-velation*, il Museo Diocesano Tridentino, in collaborazione con il Centro per le scienze religiose (FBK), Religion Today Film Festival e il Centro diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, organizza una serie di incontri finalizzati a stimolare il confronto su un tema 'caldo', che fa discutere: il velo indossato dalle donne islamiche. Se ne discute come se si trattasse di un fenomeno estraneo alla cultura occidentale, ma non è affatto così! Il velo non è univocamente legato all'Islam: fa parte di un codice vestimentario che il mondo occidentale ha a lungo praticato, ma di cui oggi ha perso memoria. Per questo la presenza accanto a noi di donne velate produce stupore, disagio, inquietudine, ostilità. Assunto spesso a 'simbolo' della distanza tra il mondo islamico e quello occidentale, il velo è percepito da molti come una forma di resistenza ai principi di libertà, laicità e uguaglianza che la nostra società difende. Partendo dall'analisi della situazione delle donne immigrate in Europa, il ciclo propone una pluralità di sguardi - arte, fotografia, cinema, religione, antropologia, storia - tutti al femminile. L'auspicio è che l'iniziativa contribuisca a incoraggiare il dialogo interculturale e interreligioso, tanto più necessario in una società in rapida trasformazione, spesso dominata da sentimenti di paura e disorientamento.

Tutti gli incontri sono ad ingresso libero e gratuito. È necessaria la prenotazione solo per il workshop del 17 febbraio (tel. 0461.234419, max 15 posti).

Venerdì 16 febbraio 2018, ore 17.30

Carla Iacono in dialogo con
Clelia Belgrado e Domenica Primerano
Re-velation

Sabato 17 febbraio 2018, ore 15.00-19.00

La 'cura' delle immagini. Comunicare attraverso il ritratto fotografico
Workshop condotto da Carla Iacono

Carla Iacono vive e lavora a Genova, utilizzando diversi media tra cui fotografia, collage e installazione. Il suo lavoro, incentrato sui temi del corpo e della metamorfosi, analizza principalmente il delicato periodo dell'adolescenza e i suoi "riti di passaggio", visti come straordinario momento di crescita in cui si colloca lo sforzo per raggiungere la propria identità. Negli ultimi lavori affronta il delicato argomento della strumentalizzazione delle differenze culturali.

Giovedì 8 marzo 2018, ore 17.30

Maria Giuseppina Muzzarelli
Il velo: un'eredità, una permanenza, un paradosso, un oggetto che fa discutere

Maria Giuseppina Muzzarelli, dal 2000 è professore associato di "Storia medievale" presso l'Università di Bologna dove ha insegnato "Storia medievale" e "Storia delle città" e, nel corso di laurea "Culture e tecniche del costume e della moda" di nuova attivazione nella sede di Rimini della stessa Facoltà, "Storia del costume e della moda". Dal 2009 è professore ordinario presso la Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Tra i molti incarichi assunti, si segnala quello di coordinatrice nazionale del progetto finanziato dal Miur (PRIN 2009-2011) "Frammenti di identità europea. Il velo tra storia e simbolo nell'area mediterranea (Medioevo e prima Età moderna)".

Venerdì 16 marzo 2018, ore 17.30

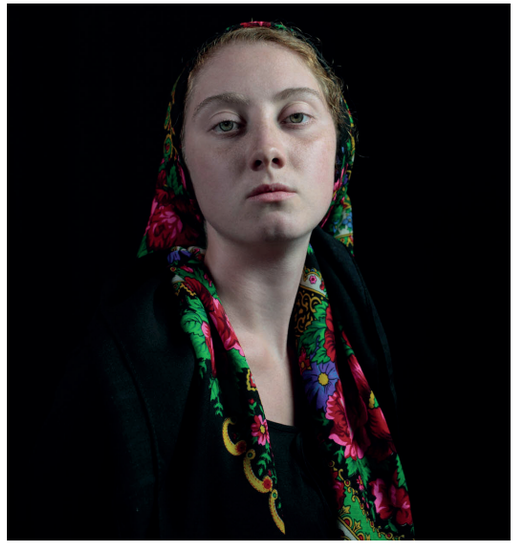
Sumaya Abdel Qader e Sara Hejazi
Il velo nel mondo islamico

Sumaya Abdel Qader, nata a Perugia da genitori giordani, si è laureata in biologia e in mediazione linguistica e culturale presso l'Università degli Studi di Milano; ha conseguito la laurea magistrale in sociologia presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca. Si occupa di immigrazione, nuovi italiani, interculturalità-multiculturalità, processi culturali, culture, contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere, giovani, religioni, Medioriente. Scrive per diversi blog e nel 2008 ha pubblicato il libro dal titolo *Porto il velo, adoro i Queen*.

Sara Hejazi ricercatrice presso FBK, antropologa e giornalista di origine iraniana, si occupa di movimenti religiosi, sessualità e rivoluzioni di genere nelle società complesse. Ha condotto ricerche sul misticismo islamico, sul rapporto tra donne e religioni e sul monachesimo contemporaneo. Ha realizzato numerosi reportage sulle trasformazioni sociali e di costume che caratterizzano l'Italia e l'Iran. Ha pubblicato *L'altro Islamico. Leggere l'Islam in Occidente*, *La felicità del meno. Le dieci regole dei monaci per vivere meglio*, *Il velo dell'Iran: Tasselli dell'identità femminile iraniana fuori e dentro i confini della nazione*.

Venerdì 13 aprile 2018, ore 20.30

Nibras Breigheche e Katia Malatesta
In primo piano. Il velo nel cinema

Nibras Breigheche, nata in Italia da genitori di origine siriana, ha studiato teologia islamica in Francia e in Italia si è specializzata in lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea. Lavora come insegnante di lingue, mediatrice interculturale e traduttrice ed è stata docente di Master con corsi sull'Islam e il diritto islamico. Cofondatrice dell'Associazione Islamica Italiana degli Imam e delle Guide Religiose e dell'Associazione Insieme per la Siria Libera, è stata anche membro del direttivo dell'Associazione Donne Musulmane d'Italia, come referente per il dialogo interculturale e interreligioso.

Katia Malatesta ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia delle arti visive e lavora alla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento. Svolge attività di selezione, approfondimento e divulgazione per il Religion Today Film Festival, che ha diretto dal 2008 al 2017, dedicando particolare attenzione al rapporto tra donne, cinema e religioni; collabora come programmer anche con il Popoli e Religioni - Terni Film Festival. È membro del consiglio direttivo del Forum trentino per la pace e i diritti umani e del coordinamento nazionale di Religions for Peace.